Anno XXI. Martedì 21 Gennaio 1868 N. 16

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 21. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 20 gennaio nella sua parte ufficiale contiene :

Regio decreto del 10 novembre 1867 che approva lo statuto organico della società artistico musicale di mutuo soccorso in Torino ;

Regio decreto del 19 gennaio che convoca i collegi elettorali di Acerra, Cittadella e Oderzo pel 2 febbraio ;

Nomine e promozioni nell' ordine Mauriziano ;

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 *gennaio* 1868.

Presidenza *Lanza.*

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

Torrigiani presenta la relazione sul bilancio del Ministero d' agricoltura e commercio.

L' ordine del giorno reca l' esposizione finanziaria.

Cambray-Digny, ministro (Segni di attenzione), esordisce accennando la gravità delle condizioni finanziarie del regno, e le difficili circostanze nelle quali egli fu incaricato di reggerne il dicastero. Invoca la generale attenzione della Camera.

Malgrado la gravità dello stato delle nostre finanze, noi possiamo ancora salvarci. Però nessun Ministero potrebbe da solo sciogliere la questione finanziaria senza il concorso della Camera. Se noi lasciassimo trascorrere il corrente anno senza porre rimedio alle nostre finanze, anche la Camera diverrebbe impotente. L' oratore spera nel patriottismo della Camera, la quale non vorrà badare al ministro che ha l' onore di presentarle le proposte finanziarie ; ma alle proposte medesime.

Signori ! Mia prima cura fu di studiare lo stato in cui trovansi le finanze dello Stato. Eccovi il risultato :

Il disavanzo totale di tutto l' esercizio 1866 ascende a 168 milioni e 28 mila lire, tutto compreso. Questa cifra è superiore di 35 milioni a quella registrata nella situazione del Tesoro dal mio onorevole antecessore, deputato De Pretis ; e tale aumento è dovuto a residui degli esercizi antecedenti.

Veniamo al 1867. Secondo le previsioni che si aveano a tutto il 30 settembre, ecco quali erano le cifre. Le entrate ordinarie escluso il Veneto, salivano a 710 milioni, e ad 800 mila pel Veneto.

Il disavanzo pel 30 settembre 1867 era previsto di lire 229 milioni.

Settecento quarantasei milioni rimanevano tuttora da incassare al 30 settembre 1867.

Una delle cause di queste somme inesatte risiede specialmente nel modo di scritturazione in uso finora. Si avverta inoltre che una cifra di 100 milioni e 57 mila, provenienti dall' imposta sulla ricchezza mobile, costituisce una somma d' arretrati in tutti gli esercizi.

Ripigliando la esposizione della situazione del 30 settembre 1867, mi resta da avvertire che il disavanzo salì a 229 milioni in luogo di 221 come era stato previsto in altra occasione, a cagione anche di mobilizzazioni di truppe od altre spese che si resero necessarie.

Sulla fine del 1867 l' operazione sull' asse ecclesiastico ha portato nelle casse dello Stato 30 milioni.

A tutto il 1867, il disavanzo generale sale a 391 milioni.

Passiamo al 1868. Per la fine di quest' anno, il disavanzo si prevede in 181 milioni : ai quali aggiungendo i disavanzi precedenti troviamo la cifra di 575 milioni. (*Sensazione, rumori e conversazioni*)

Questa somma però dovrà subire alcuni aumenti significanti. Oltre ai 230 milioni già compresi nella somma riferita da pagare all' estero, abbiamo 34 milioni per l' aggio sull' oro. Bisogna poi aggiungere le quote inesigibili degli anni precedenti, e quelle previste inesigibili per quest' anno. Tenuto calcolo di tutto questo, possiamo determinare un disavanzo generale di 630 milioni.

Il debito colla Banca Nazionale è di 368 milioni. Qui l' oratore entra in alcuni particolari di cifre che non afferriamo con sufficiente esattezza.

Ed ora parliamo del 1869. Qualora non si applicassero provvedimenti efficaci, il disavanzo dovrebbe aumentare ; il disavanzo ordinario arriverebbe almeno a 240 milioni.

Così proseguendo di disavanzo in disavanzo, andremmo a sicura rovina. Sperdiamo adunque il pericolo colla concordia (Bene ! *a destra — Mormorio a sinistra).*

L' onorevole ministro per confutare gli speculatori sul nostro discredito accenna alle difficoltà interne ed esterne, tra le quali sorse il regno d' Italia.

L' Italia ereditò dagli antichi Stati travolti dalla nostra rivoluzione ben 50 milioni, oltre alle enormi spese rese necessarie. Il regno d' Italia s' inaugurava fin dal 1861 con 400 e più milioni.

Governo e Parlamento diedero opera a ridurre le spese e ad aumentare le entrate. Ma l' avere indugiato l' applicazione delle nuove tasse e delle economie, aggravò lo stato delle nostre finanze. E ciò fu colpa non degli uomini, ma degli avvenimenti.

Accenna alla cifra enorme che dovette assorbire il bilancio della guerra, a cagione della nostra posizione al cospetto dell' Austria.

Ma ciò che non fu fatto finora, possiamo farlo adesso, e dobbiamo avere il coraggio di porci all' opera di riparazione se vogliamo evitare un' irreparabile rovina. Io mostrerò la via nella quale dobbiamo porci a tale uopo, se vorrà la Camera essermi benevola della sua attenzione.

(L' oratore si riposa.)

Presidente. L' onorevole ministro delle finanze ha facoltà di continuare il suo discorso.

Cambray Digny (ministro). Signori ! Prima di tutto credo che se vogliamo avvicinarci all' equilibrio pel 1869 le difficoltà che ci ricordano saranno attenuate. Io divido il problema in due parti, cioè provvedimenti diretti a rimediare i danni del passato, e provvedimenti per impedirne la rinnovazione. Comincierò dai secondi.

Mi sono prefisso di scegliere questa seconda epoca dal 1.° gennaio 1869. Come ho già detto prevedo pel 1869 un disavanzo di 240 milioni. Bisogna dunque porvi rimedio. Tre ordini di provvedimenti io propongo : 1.° nuovi tributi ; 2.° riforma degli attuali ; 3.° riordinamento di alcune parti dell' Amministrazione il quale frutterà non lievi economie. In materia di nuovi tributi ho trovato al Ministero delle finanze larga messe di studi. Vi ho portato tutta l' attenzione e dovetti anzitutto convincermi che per coprire una così rilevante deficienza qual è quella di 240 milioni con nuove imposte, era mestieri trovare un nuovo cespite. Per riuscire a questo intento ho trovato un solo concetto studiato dai miei predecessori, e questo è la tassa sulla macinazione. (*Mormorio a sinistra).*

Non ignoro le discussioni sollevate dalla detta tassa, ma osservai che l' ostilità contro di essa andò mano mano diminuendo, e però non esitai ad adottarla. Questa deve comprendere tutti i generi macinabili ancorchè non commestibili. Codesta tassa non riuscirà troppo gravosa ai contribuenti, ed io mi prometto da essa un prodotto lordo di 130 milioni, e, tenendo calcolo delle somme inesigibili, credo di non errare nel prevedere un prodotto netto di 90 (novanta) milioni.

Le controversie più gravi intorno alla tassa sul macinato volgono intorno al modo di esazione.

L' onorevole Sella esitò lungamente intorno al modo di trovare un' esazione semplice e non vessatoria. Nel contatore meccanico credè di aver trovato una sicura norma di tassazione. Ma contro questo sistema di accertamento si elevarono molte obbiezioni.

L' onorevole Scialoja, abbandonato il contatore meccanico, propose un modo di accertamento conforme a quello della ricchezza mobile. Ma anche questo sistema fu riconosciuto vessatorio. Taccio di altri sistemi. Alcuni proposero il sistema d' appalto, ed io v' aderisco, benchè an-

che questo sistema non manchi d' inconvenienti.

Però a questi inconvenienti si può ovviare col fare i mugnai medesimi appaltatori ed esattori delle tasse. Ai mugnai che si rifiutassero si possono applicare altri sistemi.

Da alcune concessioni da parte del Governo, l' onorevole ministro si promette un aumento di 4 milioni.

I progetti di nuove imposte ch' io ho trovato al Ministero mi parvero alcuni troppo arditi e però di esito non sicuro; questi ho dovuto abbandonarli per non voler proporre alla Camera mezzi di non sicura riuscita. Altri mi sono sembrati troppo vessatorii, ed anche questi non volli adottare. Per lo che mi restrinsi alla tassa sul macinato e all' altra fonte di quattro milioni che ho or ora accennato.

Ho esaminato quali imposte sono suscettibili di riforme. Ho fermato anzitutto la mia attenzione sulla tassa sugli affari. Le imposte indirette non hanno corrisposto in Italia alle concepite aspettative. Dovetti quindi preoccuparmi del modo di svilupparle e assicurarne l'effettivo incasso.

La tassa di bollo e registro fu ricostituita su nuove basi dal 1866: ma la materia imponibile non ebbe tutta l' estensione che dovea avere e furono altresì esagerate le speranze circa i risultati di quella tassa. Bisogna perciò convenire che la legge attinente non ebbe, nell'insieme, tutte quelle garanzie che ne poteano assicurare l'osservanza. Se ne preoccuparono i miei predecessori ed io continuai i loro studi. L' oratore accenna un progetto di riforma già in pronto della tassa di registro e bollo. La miglior garanzia di rendere più produttiva codesta tassa sta nella bontà e miglioramento del personale percettore. Col progetto di legge, a cui ho alluso circa la tassa di registro, avremo un aumento di ben 19 milioni.

Meritevole di attenzione mi è parsa la questione dei tabacchi. La Commissione, a ciò istituita dall' onorevole Rattazzi, non ha compiuti i suoi studi. Le fabbriche di tabacchi che in Italia ammontano a 14, producono 15 milioni all' incirca. La produzione delle nostre fabbriche di tabacchi confrontate con quelle degli altri Stati è a noi sfavorevole.

Ecco alcune cause. L' Italia non consuma che 13 milioni di tabacchi, mentre le fabbriche ne producono 15; ond' è che i residui s' accumulano nei magazzini. L'Aumento di tariffa pei sigari ne diminuì la produzione, onde nei residui accennati entrano per la metà. Ora io vorrei che quei residui si consumassero e s' introducesse una produzione eguale al consumo onde evitare il caso di dover vendere all' estero a basso prezzo una quantità di materia lavorata onde lasciarla infracidire. La somma di fabbricazione del tabacco può essere quindi ridotta sensibilmente, onde una riduzione nel bilancio passivo. Finora si ebbe riguardo agli operai che abbisognano di lavoro e però non si diminuirono come volea il nostro interesse. Questo stato di cose deve cessare, e quindi bisogna accettare le esigenze del momento e licenziare tremila operai. Pensiamo a sussidiare questi operai con una somma minore di quella che ora percepiscono e così eviteremo di gettare nella miseria quegli operai e otterremo un vantaggio alle finanze. Con un milione e 200 mila lire si potrebbero sussidiare i tremila operai accennati e l' economia che possiamo realizzare è di 6 milioni.

Altre riforme si ponno introdurre nelle fabbriche di tabacco circa il perfezionamento dei metodi di fabbricazione ed il concentramento in luoghi opportuni dei fabbricatori. Io provvedo da questi miglioramenti un aumento di rendita di circa due milioni. (*Susurri a sinistra*).

Un grave argomento intorno al quale io debbo intrattenervi sono le tasse dirette sui terreni, fabbricati e la ricchezza mobile.

La imposta sui terreni aspetta in Italia una nuova perequazione; operazione difficile sempre, difficilissima tra noi, giacchè conviene studiare le stesse basi sulle quali dev' essere fatta. Le circostanze hanno impedito che un progetto relativo fosse già prima presentato al Parlamento.

Difficile studio è quello intorno al modo di togliere le disuguaglianze nel riparto della imposta fondiaria, ma spero di aver raggiunto lo scopo, e tra breve sarete edotti delle mie proposte.

Vengo alla ricchezza mobile. Senza entrare nella questione scientifica, se cioè la tassa di ricchezza mobile equivalga alla fondiaria, mi basta di accennare quanto più gravosa riesca la imposta sulla ricchezza mobile. Donde gli arretrati.

Per lo che io credo che si debbano abolire i due decimi addizionali dei comuni stabiliti per la ricchezza fondiaria e creare una tassa generale sulla rendita. (*Interruzioni a sinistra*) In luogo dei due decimi io vorrei concedere ai comuni di tassare le professioni e le arti. Dalla riforma da me ideata io mi prometto un aumento di 41 milioni per l'erario. (*Mormorio a sinistra*)

M'è nota l' avversione di proprietari per la tassa del 4 per cento. Ma la causa vera di questa avversione non è la tassa in se stessa proporzionale all' entrata netta, ma fu la forma richiesta, cioè la difficoltà di riempire una scheda. Abbandoniamo dunque il sistema delle denunzie e appigliamoci ad un sistema meno vessatorio e otterremo maggior profitto per le finanze, minori fastidi pei contribuenti. Io ho perciò studiato un nuovo metodo di accertamento della rendita, del quale vi parlerò più avanti.

Il nuovo ordinamento ch' io vi proporrò combinato con una tassa estensibile a tutti i cittadini, colpirà ancor quelli che attualmente sfuggono...

Che se la mia proposta infligge nuova gravezza ai proprietari, questi dovranno pensare che tutta la popolazione è pur colpita dalla tassa sul macinato. (*Rumori a sinistra*).

Ma bisogna, come ho già accennato per provvedere alle finanze, riordinare altresì le amministrazioni. Il Ministero se ne è occupato seriamente. Fra pochi giorni il ministro dell'interno, di concerto con me, vi proporrà un riordinamento dell' amministrazione centrale e locale da lui dipendente.

Lo scopo di tal riordinamento è di distinguere la responsabilità dei ministri e quella dei principali dipendenti, di concentrare le prefetture, di accrescere l' autorità e le attribuzioni dei prefetti, di operare un largo decentramento, di stabilire delle norme fisse pel movimento del personale e riformare l'amministrazione delle provincie.

A corredo e complemento della legge accennata, io intendo di presentare una proposta di legge tendente ad incaricare la Banca Nazionale del servizio delle tesorerie. (Ah! ah! — *Rumori a sinistra*)

Si dirà che io voglio favorire il monopolio. Ma io protesto, giacchè niuno più di me ha fede nei principii liberali della scienza economica.

Ma in Italia la questione è ormai pregiudicata dal fatto. La Banca nazionale è l'unico stabilimento di credito potente che esista in Italia ed abbraccia tutto il regno. Distruggerla sarebbe portare un gran colpo agli interessi del paese. Noi dobbiamo riconoscere il fatto e valersi di questo stabilimento anche pel servizio della tesoreria. Questa misura contribuirà alla riforma della contabilità che è di un bisogno così imperioso, sarà utile al pubblico, vantaggiosa alle finanze dello Stato. Il progetto relativo non è però pronto per ora; ma io prendo impegno di presentarlo in tempo da coordinarlo al bilancio del 1869.

Mi resta di parlare della riforma dei sistemi di esazione delle imposte. Questa riforma io l' aspetto da un progetto di legge del quale sto per dirvi il concetto fondamentale. In Italia sussistono ben 7 sistemi diversi di esazione delle imposte. Io non vi dirò i vari sistemi ora in vigore. Fra questi v' han di quelli che han dato migliori risultati, e ad essi è conforme il progetto che vi presenterò.

Il principio fondamentale che informa la legge che vi presenterò è che delle tasse dirette è debitore il comune. Onde il comune dovrà: 1 inscrivere sul suo bilancio la quota assegnata; 2 dovrà pensare al versamento nella tesoreria; 3 egli ha diritto e interesse di fare un equo riparto tra tutti i cittadini. Questo sistema dà al Governo maggior garanzia, giacchè i prefetti dovendo esaminare i bilanci comunali essi si assicureranno dell' esattezza delle cifre. Il comune avrà un esattore il quale dovrà dar garanzia, e potendo esercitar l' ufficio di cassiere municipale sarà dal comune pagato...

Qualora il comune venisse meno al suo còmpito, il Governo a norma della legge comunale potrà sciogliere il Consiglio comunale e nominare un commissario regio.

Cotesto toglierà i due inconvenienti relativi alla esatta compilazione dei ruoli dei contribuenti ed alla piena esazione. Cotesto sistema esige che si tenga presso il comune un catasto che si vada mano mano correggendo a norma delle cognizioni e reclami dei contribuenti. Copia di questo catasto dovrà essere depositato all' ufficio finanziario provinciale. Il Governo per mezzo di ispettori potrà vigilare sui relativi doveri dei comuni e delle provincie.

Un' ultima proposta che noi vi presenteremo è intorno alla riforma della contabilità dello Stato.

Mentre la legge sulle tesorerie permetterà allo Stato di avere un cassiere unico era pur necessario la vigilanza d'un funzionario dello Stato. L'onorevole ministro entra in qualche particolare che ci sfugge.

Ora, o signori, lo studio che voi dovete fare di queste leggi, e le discussioni che sorgeranno ci potranno condurre alla meta desiderata.

Ricapitoliamo. Le due tasse nuove che intendo proporre ci daranno un prodotto di 80 milioni.

Delle riforme nelle tasse esistenti si prevedono 64 milioni, e le nuove leggi organiche 14 milioni all' incirca.

Otterremo pertanto una diminuzione di 162 milioni. Rimarrebbe un disavanzo di soli 78 milioni. Su 12 anni, calcolando i proventi dell'ammortizzamento d'una parte del debito redimibile ecc., si arriverebbe al pareggio. (*Rumori e interruzioni a sinistra*) E si può sperare di ottenere il pareggio anche in un' epoca più breve di quella ora accennata, essendochè nell' accennare le cifre dei prodotti sperati mi son tenuto piuttosto al dissotto.

(L' oratore si riposa nuovamente)

(*Domani la fine*).

Documenti governativi

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio venne in data del 29 dicembre 1867 inviata ai sindaci del regno la seguente circolare:

L' importanza di conoscere i prezzi dei principali prodotti agricoli del nostro paese che si verificano settimanalmente nei maggiori centri e sopra i più frequentati mercati del regno fortunatamente fu riconosciuto dalle autorità municipali alle quali

veniva con circolare di questo Ministero del 29 novembre 1866, numero 13649, affidato l' incarico di compilare il bollettino settimanale dei prezzi *massimo* e *minimo* dei prodotti suddetti, e quello trimestrale, indicante il totale delle quantità metriche state vendute in ciascun trimestre, la somma che dette quantità metriche importavano, ed il prezzo medio di ciascuna unità metrica.

Diffatti le prefate autorità adempirono, meno poche eccezioni, al loro cómpito con uno zelo ed una intelligenza degni della maggior lode che colla presente chi scrive è ben lieto di loro tributare.

Se la pubblicazione settimanale della tabella generale sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* fattasi per cura di questo Ministero non raggiunse quella perfezione che era a desiderarsi, lo si deve solo attribuire alla novità di un servizio che appo noi si è iniziato solo dall' anno passato in modo alquanto razionale e proficuo.

Il sottoscritto pertanto ha divisato di continuare anche pel 1868 il sistema adoperato nell' anno che sta per spirare confidando che le prelodate autorità comunali vorranno perdurare nello zelo fin qui spiegato, ed aumentare, se possibile, la loro attenzione sopra l' oggetto di cui si tratta, attenendosi alle istruzioni già loro diramate colla citata circolare 26 novembre 1866 per la continuazione dell' imminente anno 1868 della compilazione dei bollettini settimanali e trimestrali, alle quali istruzioni si aggiungono le seguenti che l' esperienza ha dimostrato necessarie onde ottenere tutta quell' esattezza che è indispensabile a raggiungere lo scopo a cui è diretto il lavoro in discorso:

1. All' epoca del raccolto di un prodotto sarà bene che venga distintamente indicato il prezzo del nuovo e quello del vecchio affine di non indurre in errore il pubblico il quale scorgerebbe una notevole differenza nel prezzo di uno stesso prodotto in diversi mercati molte volte anche limitrofi, senza potersi dar ragione che la causa provenga dall' avere un comune consegnato il prezzo del nuovo e l' altro del vecchio raccolto;

2. Nel prezzo delle derrate che si consegna nei bollettini non dovrà mai essere compreso l' ammontare pel dazio d' entrata onde ottenere la necessaria uniformità: dovrà però essere annotato in margine il relativo ammontare onde il Ministero sia in grado di formarsi un giusto criterio della differenza che tale imposta apporta nei prezzi dei generi di prima necessità correnti nelle diverse città del regno;

3. Devesi poi distinguere con precisione di quali dei prodotti devesi consegnare il relativo prezzo per ettolitro e di quali per quintale, miriagramma o chilogramma.

I primi sono il *frumento* il *gran turco*, la *segala*, l' *avena*, il *riso*, l' *orzo*, il *vino* e l' *olio*, ed i secondi sono: il *legname*, il *fieno*, e la *paglia*, ed il *pane*;

4. Altra cosa quindi che segnatamente devesi aver di mira si è di ragguagliare in modo preciso i prezzi della misura o del peso, antichi, locali con quelli decimali e ciò per quella località ove, pur troppo, tuttora si fa uso, anche nei contratti, di pesi e misure antiche;

5. Il primo numero d' ordine del bullettino deve incominciare dal 1° al 4 gennaio, il secondo dal 6 all' 11 e così di seguito di settimana in settimana dal lunedì al sabato inclusivi fino al n° 52 che comprenderà i giorni dal 28 al 31 dicembre;

6. Le prefate autorità locali debbono trovar modo, servendosi anche della facoltà loro conferita dal nuovo Codice di commercio, di sapere o direttamente od in modo indiretto la quantità venduta dalla quale ricaveranno il vero prezzo medio, la cui importanza è da tutti riconosciuta, e la cui esattezza non è loro mai abbastanza raccomandata;

7. Per ricavare il prezzo medio si atterranno scrupolosamente alle norme già tracciate colla citata circolare 26 novembre 1866 e che per maggior sicurezza qui si ripetono; divideranno cioè, per ogni derrata, il totale della somma ottenuta dalla vendita della derrata stessa, per numero totale della unità metriche vendute.

A maggiore schiarimento si porta il seguente esempio:

Il frumento venduto in vario epoche durante il primo trimestre 1867 ascese a

7000 ett.	che a L.	26 50	cad. ett.	imp.	L.	185 500 »
4567	» »	» 23,64	»	»	»	107,950 48
2983	» »	» 22,35	»	»	»	66,67 05
1345	» »	» 21,95	»	»	»	29,522 75
T. et. 15895				Tot. imp.	L.	388 743 28

le quali lire 388,743 28 divisi per i 15,895 ettolitri danno il prezzo medio per caduna unità metrica di lire 24 centesimi 45 e millesimi 69, dei quali millesimi, perchè oltrepassano i cinquanta, converrà tener calcolo come di un intiero nelle unità precedenti onde render meno sensibile l' errore: per tal guisa si avrà il prezzo medio di lire 24 e centesimi 46 per cadun ettolitro.

Lo scrivente non ignora come per conoscere esattamente la quantità e la qualità del prodotto del nostro suolo, e metterlo in confronto con quello di un altro centro onde dedurne le cause della maggiore o minor produzione, nonchè metterlo a confronto con quello degli altri paesi d' Europa, occorreranno altre modificazioni e migliorie nel servizio delle mercuriali; ma quelle principalmente si potranno attuare allorchè saranno definitivamente costituiti e funzioneranno regolarmente tutti i Comizi agrari del regno, la cui cooperazione sarà molto utile all' oggetto di cui si tratta, coordinandola con quella delle autorità comunali.

Intanto il sottoscritto non tralascia di fare ai signori sindaci ed alle autorità comunali i più vivi eccitamenti perchè vogliano portare al servizio in discorso tutta la loro maggior attenzione possibile, onde rendersi in tal guisa benemeriti del paese e contribuire al vantaggio comune.

Coglie intanto questa opportunità per trasmettere a V. S. 100 moduli settimanali e 10 trimestrali da servire per la compilazione del bollettino nel corso dell' anno 1868 pregandola in pari tempo di un cenno di ricevuta della presente e degli stampati che vi sono annessi.

Pel ministro, C. De Cesare.

NOTIZIE

FIRENZE — L' *Italia* grida essere addoloratissima di sapere che Gualterio sarà definitivamente nominato ministro della casa del re.

Lo stesso giornale lagnandosi che i nemici d' Italia si danno a Parigi gran moto per iscreditare la nostra rendita, spargendo la notizia di una prossima conversione; protesta che si attribuisce a torto quest' idea alla sinistra, perchè *Crispi ha protestato contro, con la stessa energia di tutti i nostri ministri.*

GENOVA — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 18 si legge:

Girano per la nostra città un qualche centinaio di poveri napolitani, in attesa, ci si dice, di un imbarco per l' America. Ma il peggio è che da costoro si narra aver già pagato anticipatamente il loro imbarco ad uno dei tanti incettatori di simil merce che sono sulla nostra piazza, e che ora e' li tenga a bada con parole per non aver in pronto il legno su cui imbarcarli, e forse anche per altri motivi meno scusabili. Immagini ognuno in che stato si debbono trovare questi poveri emigranti, che miseria che sucidume.

Noi in tutti questi rigiri non vediam troppo chiaro; e ci parrebbe cosa conveniente che l' Autorità volesse immischiarsene un tantino.

BOLOGNA — Togliamo dalla *Gazzetta dell' Emilia*:

Sino dai primi del corrente mese il nuovo regolamento di pulizia urbana è stato posto in attività. Vedemmo infatti, se non cessato del tutto, grandemente diminuito il grave sconcio delle mostre dei negozii pendenti dai portici fuori le botteghe, ritirate le carni apprese alle imposte delle macellerie, tolte ugualmente dalla vista del pubblico le così dette *zocche* su cui si tagliano le carni, meglio regolati i posteggi, avviate, in una parola, le cose verso uno stabile e conveniente assetto. Non dobbiamo lasciar di dire a questo proposito che gli agenti municipali non hanno trovato opposizione da parte degli esercenti, e salvo pochissimi, tutti hanno ottemperato agli ordini dell' autorità. Resta ora a compier l' opera e render generale ciò che per ora non è che parziale. Per ciò che concerne i mercanti della piazza maggiore, il regolamento non è stato ancora applicato a cagione della molta neve caduta che ingombrando il suolo assegnato ai nuovi posteggi pei rivenditori ambulanti impedì il loro stabile collocamento.

NAPOLI — Da una lettera pervenutaci ricaviamo.

Mettete in guardia il Governo acciò prenda le necessarie misure; qui e nelle altre provincie si arruolano giovani per l' esercito pontificio, ed in special modo si arruolano i renitenti alla leva, che vengono spediti a Porto d' Anzio in sul pontificio. *(C. Cavour)*

ROMA — Scrivono da Roma al *Debats*:

Si riferì male la risposta del Cardinale Antonelli alla domanda di riforme formulata dal signor De Sartiges. Si assicura qui che il Cardinale non abbia detto che il Papa le accorderebbe, quando le sue antiche provincie gli fossero state restituite; sibbene abbia soltanto detto, il momento non esser opportuno per far concessioni, che sarebbero considerate come il risultato di una pressione esercitata sulla Santa Sede.

FRANCIA — Continua il miglioramento nello stato di salute del conte di Goltz.

— Una missione francese, composta di tre uffiziali superiori, parte domani, per seguire le operazioni militari degl' Inglesi nell' Abissinia.

GERMANIA — La *Prov. Corr.* crede che la Camera dei signori respingerà la proposta relativa alla libertà della parola, ma tenterà invece di conciliare la relativa disposizione della Costituzione federale, e l' art. 48 della Costituzione prussiana.

— Il conte Bismarck assistette al pranzo ufficiale che fu dato ieri dall' inviato austriaco.

BELGIO — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

« La notizia che il miglioramento nella guarigione dell' Imperatrice Carlotta, ottenuto mediante il suo tramutamento da Miramar a Laeken, desse a sperare un ristabilimento perfetto fra qualche anno, è tutt' altro che fondata. Per lo contrario, il suo stato fisico è piuttosto peggiorato, e si teme che la prossima primavera possa essere l' ultima per l' augusta ammalata. In tale stato di cose, ben si vede come sieno erronee tutte le voci di comunica-

zioni, che si sarebbe in procinto di fare all' Imperatrice, circa la sorte di suo marito. »

— Lettere di Brusselles recano alla *France* una notizia, che produrrà una profonda emozione, in ragione delle dolorose circostanze cui si collega.

L'Imperatrice Carlotta venne a conoscere ora fanno quattro giorni, la lagrimevole catastrofe di Queretaro. Fu il Re e la Regina del Belgio che la informarono. Il primo movimento dell' Imperatrice fu un grido di dolore susseguito da copiose lagrime. Quindi, riprendendo la solita sua fermezza di carattere, ridivenne calma, e disse che da qualche tempo essa viveva in sospetto di qualche gran disgrazia. Chiese tosto le fossero apprestati abiti di lutto.

Da quel momento la Regina dei Belgi non abbandonò più per un momento la sua cognata, che sopportò questa gran prova senza che la sua salute se ne risentisse.

TURCHIA — La *Presse* di Parigi assicura essere scoppiata a Costantinopoli una crisi ministeriale molto seria.

— A questo proposito l' *Osservatore Triestino* ha in data da Costantinopoli:

La supposta crisi ministeriale si ritiene finita. Fuad pascià fu ricevuto ieri dal Sultano, e si ha per sicuro, che egli rimarrà al suo posto.

CRONACA LOCALE

— Un frate Cappuccino M. A. da Pontremoli jeri (19) in Ferrara chiedeva l'elemosina alle case dei Cittadini col pretesto di procacciarsi quanto gli abbisognava al viaggio per Roma sulla Ferrovia.

La P. S., inteso il fatto, si pose sulle sue traccie, e potè farlo sorprendere nell' atto dell' illecità questua; e perchè sulla personale perquisizione praticatagli fu trovato in possesso di circa L. 60 effettive, di una cambiale per L. 369. 89 e di due cilindri, uno d' oro, l' altro d' argento, e questo con eguale catena, fu subito trasmesso all' Autorità Giudiziaria onde renda conto, e della questua, da cui doveva astenersi, e dell' inganno fatto alla fede pubblica nel far mostra di assoluta povertà, quando ben diversa era la sua condizione finanziaria.

E sono queste le conseguenze di quella monca ed ibrida legge che si chiama di soppressione delle Corporazioni Religiose, in forza della quale i germi del mal seme sono tollerati, e con quanto danno del civile progresso, Iddio solo lo sa! — Colle mezze misure i gravi ed inveterati pregiudizi non si sradicano, nè le moleste e cattive Instituzioni si divellono!

— Nelle ore nove pomeridiane di ier l'altro, G. G. nella strada della Luna in Ferrara, fu fermato da due sconosciuti, che non apparvero armati, e che, premessa qualche minaccia, lo derubarono di circa 10 soldi.

Varietà

Una nuova macchina agraria. — Si legge nell' *Universale* di Napoli come sia stata inventata una macchina agraria per isvellere le erbe tristi e dannose, detta *zappa da cavallo*. Ordinariamente un lavorante ed un cavallo nettano più di 4 ettari al giorno.

Agricoltura. — Un consiglio sensatissimo si dà agli agricoltori, cioè di non recar disturbo alle api in sopore, anzi di secondarle nei loro istinti col lasciarle tranquille, perchè la esperienza dimostrò mai sempre come niuna cosa loro rechi maggior disturbo quanto il porger loro in questa stagione il nutrimento. Chi ben considera i varii stadi della vita delle api potrà di leggieri accorgersi come le provvigioni da loro fatte nell' autunno ed introdotte nell' arnia sono, come si suol dire, suggellate per tempo, e con ciò insegnano, che non ne faranno uso se non al loro svegliarsi.

Serrunghenaro. — Sappiamo che il ministro di agricoltura, industria e commercio ha conferito medaglie e premii per incorraggiamento a diverse persone, e fra queste ad un camagnuolo di Serrunghenaro per imboschimenti fatti su larga scala.

Telegrafia Privata

Firenze 20. — La *Corripondenza Italiana* assicura che l' Imperatore d' Austria fece pervenire al Re d' Italia le espressioni dei suoi sentimenti per la testimonianza di amicizia e simpatia datagli facendosi rappresentare ai funerali di Massimiliano.

Lo stesso giornale dice che nulla fu ancora deciso circa la nomina del rappresentante d' Italia in Austria. Nega poi la esistenza di un preteso riconoscimento del riconoscimento del Messico da parte dell' Italia.

Ieri sera vi fu pranzo a corte al quale assistevano parecchi membri del Parlamento senza distinzione di partito.

Monaco. — Parlasi della crisi ministeriale.

Lainouth 20. — Notizie del Capo di buona Speranza 19 dicembre, confermerebbero che il dottore Liringston sia tuttora vivo.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	18	20
Rendita francese 3 0[0 . . .	68 60	68 60
» italiana 5 0[0 in cont.	43 20	43 10
» fine mese . . .	43 92	43 15
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	163	167
Strade ferrate Austriache . .	507	510
Prestito Austriaco 1865 . .	327	330
Strade ferrate Lombar. Venete	340	331
Az. delle Strade ferr. Romana	47	48
Obbligazioni » » »	94	95
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	38
Londra. Consolidati inglesi .	92 3[4	92 7[8

TEMPO MEDIO DI DI ROMA A MEZZODI VERO FERRARA

22 *Gennaio* 12 ore 15 m 5 s.

Osservazioni Meteorologiche

20 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 746, 77	mm 744, 07	mm 739, 98	mm 739, 10
Termometro centesimale . . .	+ 0°, 7	+ 1°, 0	+ 3°, 0	+ 2°, 4
Tensione del vapore acqueo . .	mm 4, 47	mm 4, 46	mm 5, 23	mm 4, 60
Umidità relativa .	92°, 5	90°, 2	92°, 2	84°, 5
Direzione del vento	O	NE	NNE	O
Stato del Cielo .	Nebbia	Pioggia	Pioggia	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	— 0°, 5		+ 3°, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		6, 0	

Acqua caduta mm. 0, 84.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*